

Domenica 29 aprile 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



a pagina 3

Parrocchie e media, incontro con Delpini

a pagina 3

Martini, tre giorni di eventi dedicati

a pagina 4

A Milano Sant'Egidio festeggia i 50 anni

PROPOSTE della SETTIMANA
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Lunedì 30 alle 8.30 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 1 maggio alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 2 alle 21.10 *L'Udienza generale di papa Francesco*.
Giovedì 3 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 4 alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).
Sabato 5 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 6 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Occupazione sempre più precaria. L'allarme del Rapporto Giovani 2018 dell'Istituto Toniolo

Quale lavoro? Miraggio delle nuove generazioni

di PINO NARDI

Obiiettivo lavoro. Da anni ormai i giovani italiani lo vedono come un miraggio. Si può parlare quasi di un'emergenza generazionale di fronte a un'occupazione sempre più precaria, instabile e non all'altezza delle aspettative di soddisfazione personale. È un dato che emerge anche dalla quinta edizione del Rapporto Giovani 2018 realizzato dall'Istituto Giuseppe Toniolo (Il Mulino, 264 pagine, 20,50 euro). Il lavoro è infatti il tema centrale delle nuove generazioni. Il Rapporto Giovani ha individuato nella scarsa occupabilità la difficoltà a conquistare l'indipendenza dalle generazioni precedenti e costruire il proprio futuro. Diventano grandi ostacoli un sistema ancora ingessato, che non ha colmato il rapporto formazione scolastica e opportunità professionali, insieme a una tutela contrattuale non sempre a favore dei giovani. «L'Italia è tra i Paesi in Europa in cui la crisi economica si è fatta maggiormente sentire sulle nuove generazioni», sottolinea Alessandro Rosina, coordinatore scientifico del Rapporto Giovani. «I segnali di ripresa sul fronte dell'occupazione sono ancora timidi, contraddittori, molto differenziati sul territorio e per classe sociale. Pesano, in ampie zone del Paese, le debolezze della domanda di lavoro. In alcuni settori cresce la richiesta di manodopera, ma fatica a trovare risposta sia per un sistema di incontro tra domanda e offerta inefficace, sia per carenze di formazione e competenze adeguate. La consapevolezza di questi limiti è ben presente nei giovani italiani, come emerge dai dati del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo». Il Rapporto mette anche a confronto i giovani italiani e i coetanei europei nel quadro delle aspirazioni professionali e come ritengono di poterle realizzare: sono i tedeschi (39,6%) e gli spagnoli (36,7%) a esprimere maggiori certezze su ciò che intendono realizzare nel loro futuro professionale. I giovani italiani spiccano (40,7%) insieme a spagnoli (35,3%) e francesi (33,0%) tra quelli che dichiarano di avere le aspirazioni professionali definite, ma non sanno se riusciranno a realizzarle. «Nel confronto con gli altri Paesi - continua Rosina - gli under 35 italiani esprimono un giudizio generale

favorevole sulla scuola, ma segnalano anche una carenza sull'orientamento e sulla conoscenza del mondo del lavoro. Una volta usciti dal percorso scolastico, si trovano con strumenti inefficaci per la ricerca di lavoro. In particolare, i giovani italiani sono i più critici rispetto alla capacità dei centri per l'impiego di fornire effettivo e qualificato supporto». Più preoccupante è il caso dei giovani disorientati, quelli che non hanno alcuna idea rispetto a un possibile percorso professionale o che non ci vogliono nemmeno pensare, che rappresentano insieme una quota consistente degli intervistati italiani (26,8%), francesi (25,4%) e britannici (23,4%). Sono le fasce più deboli tra i giovani, che rischiano la marginalità sociale, con future forti ripercussioni sul tessuto sociale e familiare. Infatti non studiano, non lavorano, ma sono anche molto più infelici e insicuri dei loro coetanei: è la condizione dei cosiddetti Netti che emerge dall'analisi del Rapporto Giovani. Eppure non manca uno sguardo sul futuro e l'appello alle istituzioni a intervenire con decisione per creare le condizioni giuste per superare una stagione terribile di incertezza. Lo sottolinea Rosina: «Oltre alla necessità di superare limiti e difficoltà del presente, i giovani intervistati vorrebbero sollecitare uno sguardo positivo e attivo verso il futuro, da costruire oggi con scelte individuali e collettive virtuose. Chiedono, quindi, da un lato, che politica e forze sociali forniscano strumenti efficaci alle nuove generazioni per uscire dalla condizione di difesa verso i rischi delle grandi trasformazioni in corso per essere messi in condizione di cogliere anche le opportunità. Dall'altro, chiedono di poter rafforzare - non solo nella scuola ma anche con esperienze di valore esterne - competenze trasversali quali la capacità di mettersi continuamente in discussione (imparando dai propri errori), di prendere decisioni in regime di incertezza, di perseguire con costanza gli obiettivi, di cercare in modo creativo nuove soluzioni. Competenze utili per la vita, prima ancora che per il successo professionale».



Nel riquadro, Alessandro Rosina, coordinatore scientifico del Rapporto Giovani



“Ciascuno può fare un piccolo passo, trovare qualche iniziativa per trovare una soluzione nel problema complessivo, ma la politica è la grande assente. Le condizioni per una politica del lavoro non possono dipendere dalla buona volontà, dalle occasioni propizie che si presentano o dallo sforzo di qualche imprenditore di buona volontà e lungimiranza creativa, hanno bisogno di provvedimenti ad hoc e di un quadro politico indispensabile.”

Monsignor Mario Delpini, Veglia per il lavoro, giovedì 26 aprile 2018



«Dieci volte tanto», un progetto per l'alternanza

“Vorrei proporre a tutti la regola delle decime. È una pratica buona molto antica [...] un modo per dire il senso di appartenenza e di condivisione della vita della comunità». Nel Discorso alla città alla vigilia della festività di Sant'Ambrogio, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha proposto ai fedeli e a cittadini l'antica «regola delle decime» per favorire con un gesto pratico e alla portata di tutti una rinnovata consapevolezza per il bene comune. Con il progetto «Dieci volte tanto - L'alternanza scuola-lavoro al servizio della comunità», Caritas ambrosiana con Concommercio Milano hanno messo a punto un percorso che consentirà agli studenti degli istituti

Sarà presentato venerdì presso la Concommercio in un convegno con Delpini. Partirà nel prossimo anno scolastico a Milano e Monza

superiori, a partire dall'anno scolastico 2018-2019, di sperimentare questa pratica all'interno dei progetti di alternanza scuola-lavoro. La proposta sarà presentata venerdì 4 maggio, alle ore 16, presso la Concommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza in Sala Orlando (corso Venezia, 47 - Milano), nel corso di un convegno alla presenza dello stesso arcivescovo e del presidente di

Concommercio, Carlo Sangalli. Anche il Servizio diocesano per la pastorale scolastica collabora alla promozione dell'iniziativa e invita a partecipare docenti e studenti delle scuole secondarie di II grado di Milano e della provincia di Monza e Brianza. Hanno già aderito alla sperimentazione del progetto importanti aziende della rappresentanza di Concommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza e scuole del territorio. Le scuole che parteciperanno all'evento del 4 maggio avranno la possibilità di conoscere i dettagli del progetto e manifestare il proprio interesse. Occorre registrarsi online su www.concommerciomilano.it. Per maggiori informazioni: tel. 02.7750205.

Il 7 ci sarà l'arcivescovo

«Più siamo, più doniamo»

Insieme al sindaco di Milano, ci sarà anche l'arcivescovo a inaugurare «Più siamo, più doniamo», l'iniziativa benefica del programma Milano Food City che si terrà lunedì 7 maggio in piazza XXV Aprile a Milano. Quel giorno, dalle 18 alle 22, e in orari e luoghi differenti in ognuno dei giorni della Milano Food City (7-13 maggio) i cittadini saranno invitati a pesarsi affinché le aziende partner del progetto possano donare il corrispettivo delle pesate collettive in generi alimentari a 4 realtà del

terzo settore individuate dal Comune: Caritas ambrosiana, Banco alimentare, Croce rossa italiana e Pane quotidiano. «Partecipiamo a questa manifestazione per portare le istanze della Milano che non ce la fa - sottolinea il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti - Siamo convinti che solo unendo le due città, quella che sta vincendo la sfida della globalizzazione e quella che lo sta subendo, si possa costruire a uno sviluppo integrale, battendo il rancore e l'insicurezza».

Dalla crisi all'industria 4.0 valori e diritti da tutelare

DI SERGIO COLOMBEROTTO *

Dopo anni di dura crisi economica sembra un debole ripetersi in termini di Pil, fiducia delle imprese, ripresa dei consumi, aumento dell'occupazione. Questo processo di riavvio si accompagna a una forte riorganizzazione del lavoro che gli esperti chiamano Lavoro 4.0. Dietro questo termine generico di recente introduzione si può riconoscere un processo di forte digitalizzazione dei processi di promozione e commercializzazione dei prodotti a livello mondiale realizzato attraverso piattaforme digitali che viene sinteticamente definito *gig economy* e una forte automazione dei processi produttivi, soprattutto a livello industriale, che prende il nome di Industria 4.0. Industria 4.0 sta diventando sempre più familiare perché è un termine molto utilizzato dai media e da politici, economisti e industriali nei convegni per rappresentare una produzione realizzata attraverso l'automazione, un diverso rapporto uomo - macchina, l'impiego di nuove tecnologie come le stampanti 3D, un controllo elettronico molto forte dei processi produttivi finalizzato a una elevata flessibilità e capacità di personalizzare i prodotti pur rispettando standard di qualità generali.

Prima di tutto va rimessa al centro la persona, partendo dal pensiero sociale della Chiesa

democratico sull'economia e, certamente, pone una serie di questioni alle organizzazioni sindacali sulle forme di rappresentanza e di tutela dei lavoratori. Come possono istituzioni nazionali e locali (regionali, comunali, eccetera) e organizzazioni sindacali o di rappresentanza dei lavoratori come quelle attuali orientare i processi economici globali? E come possono almeno influenzare questi processi in modo da ridurre gli impatti negativi previsti, garantire i diritti dei lavoratori e aiutarli ad adattarsi al lavoro del futuro? Per rispondere a queste domande occorre prima di tutto conoscere più a fondo le questioni e i processi in atto e avere ben chiari i valori e i diritti che si vogliono tutelare.

Il convegno di studi «Valore Lavoro» tenuto a Napoli lo scorso autunno e la Settimana sociale della Chiesa italiana a Cagliari, un mese dopo, sono stati certamente occasioni importanti di riflessione e approfondimento di questi temi fatto in una prospettiva etica. Percorsi fatti assieme ad altre organizzazioni e associazioni e che si sono avvalsi dei contributi di economisti, sociologi, filosofi, giornalisti, imprenditori politici, sindacalisti, religiosi. Riflessioni articolate, ma che hanno evidenziato alcuni nodi fondamentali.

Prima di tutto rimettere al centro la persona, partendo dal grande patrimonio del pensiero sociale della Chiesa cattolica e riformulato dai documenti di papa Francesco, in particolare la *Laudato si'* e l'*Evangelii gaudium*. In questi documenti come in altri numerosi interventi, papa Francesco ha espresso giudizi e indicazioni chiare sull'economia contemporanea e sull'importanza del lavoro nella vita della persona. Un lavoro che deve essere possibile per tutti affinché ciascuno possa contribuire al bene comune della persona in cui vive, ma che per essere degno dell'uomo deve essere: libero, creativo, partecipativo e solidale.

* Responsabile Ufficio lavoro Acli milanesi